

Avvisi

Per essere informati sulle attività del Club Donegani vi preghiamo di fornire la vostra e-mail inviando un messaggio a

CLUBDONEGANI@ITIOMAR.IT

e mettendo in oggetto il vostro nome e cognome

=====

Le informazioni sull'attività del Club sono presenti anche in web

WWW.CLUBDONEGANI.IT
Pagina Facebook Club Donegani

=====

Quote per chi volesse associarsi

Soci ordinari: euro 50
Famigliari e giovani: euro 15

Versamenti con bonifico intestati a
Associazione Ricercatori Istituto G.Donegani
Banco BPM – Sede di Novara
IBAN: IT 23 Y 05034 10100 000000005207

Si ringraziano

l'Ing. Francesco Ticozzi
Dirigente Scolastico
dell'Istituto Tecnico Industriale Omar



ASSOCIAZIONE RICERCATORI
ISTITUTO DONEGANI

Lunedì 8 Aprile 2024
Ore 21

Presso l'Aula Magna
dell'Istituto "G. Omar"
Bal. La Marmora, 12 - Novara

si terrà la conferenza

La sanità in Italia:
dal Pronto Soccorso
al Ricovero Ordinario

Prof. Gian Carlo Avanzi

Rettore dell'Università del Piemonte Orientale

Ingresso libero

con il patrocinio di



IL RELATORE

Gian Carlo Avanzi si laurea in Medicina presso la Università degli Studi di Torino nel 1984. Nel 1986 è Visiting Scientist al Wistar Institute di Filadelfia (USA) e poi al Dipartimento di Genetica Clinica dell'Università di Lund in Svezia. Dopo aver conseguito la Specializzazione in Ematologia all'Università di Modena, è Visiting scientist presso il Dipartimento di Patologia della School of Medicine della Temple University di Filadelfia. Nel 1994 è ricercatore di Medicina Interna della seconda facoltà di Medicina dell'Università di Torino, sede di Novara. Nel 2000 diviene Professore Associato di Medicina Interna presso l'Università del Piemonte Orientale (UPO) e nel 2003 è Responsabile dell'Unità Didattica Assistenziale Universitaria di Medicina d'urgenza all'Ospedale Maggiore di Novara (AOU) divenendo poi Direttore della SCU Allergologia ed Immunologia Clinica. Assume poi vari importanti incarichi all'UPO. Nel 2006 diventa Professore Straordinario di Medicina Interna, e nel 2009 Professore Ordinario. Dal 2010 è Direttore della SCU Medicina e Chirurgia di Accettazione e d'Urgenza dell'AOU. Nel 2009 è

Membro della Commissione paritetica Università /Regione e poi presidente del Comitato Etico interaziendale di Novara. Nel 2015 è Direttore del Dipartimento di Medicina Traslazionale e Vice-Presidente della Scuola di Medicina dell'UPO. Nel 2018 assume l'incarico di Rettore dell'UPO. E' autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

LA RELAZIONE

Benchè la professione del Medico sia finalizzata alla cura, talvolta commettiamo l'errore di ritenere il paziente come un estraneo o addirittura un intruso, tuttavia un medico e un infermiere devono sempre stare dalla parte del malato. In un recente intervento ad un convegno sui diritti del malato il Prof. Avanzi ha dichiarato «Dedichiamo attenzione totale alle persone. Non allungando solo la vita, ma migliorandone la qualità». Nella conferenza si parlerà di «olismo» nella medicina. Una visione a 360 gradi che vede il paziente come un essere umano e non solo come malattia con cui relazionarsi e a cui dedicare tempo. Non una macchina da riparare dentro una chiassosa officina. Purtroppo la visione olistica della Medicina si scontra con una nuova "religione" che si chiama "medicina difensiva" con cui i medici evitano di prendere decisioni importanti per paura di

sbagliare, di denunce o del giudizio dei media, oppure, al contrario, eccedono nelle indagini cliniche nel timore di essere portati in giudizio, con il risultato di generare involontariamente un circolo vizioso per la richiesta di ulteriori indagini a causa di un risultato non nei limiti di norma. A questi problemi etici se ne aggiungono altri di natura strutturale: abbiamo un servizio sanitario che pone l'ospedale al centro del servizio e trascura il territorio. Secondo i dati dell'OCSE, abbiamo il più alto numero di medici per mille abitanti in Europa, Germania esclusa, e uno dei più alti di pediatri, però registriamo anche la più bassa natalità. Ciò vuol dire che il vero problema non è la carenza di medici ma la loro distribuzione e la mancanza di programmazione che ha caratterizzato da anni il nostro SSN. Il legame tra enti locali e Università è fondamentale per promuovere lo sviluppo di una sanità di prossimità e di qualità. Le istituzioni dovranno collaborare per implementare le migliori pratiche privilegiando la medicina del territorio e rafforzando collegamenti rapidi con i centri di riferimento, per le patologie tempo-dipendenti e per quelle di maggiore impatto specialistico. La collaborazione tra le istituzioni è inoltre necessaria per migliorare il benessere delle comunità nelle aree interne e la loro tutela sanitaria, in modo sostenibile.